

# Vitalizi, Caliendo non deve astenersi: è "imparziale"

Al Senato il verdetto del "giudice" Vitali, forzista come il presidente della commissione che decide sul taglio: "Niente pericolosi precedenti"

## Pressing grillino

Per il Collegio d'appello non bisogna cedere solo per "campagne e manifestazioni"

» ILARIA PRONETTI

Giacomo Caliendo gongola. Perché dopo aver annunciato un mezzo passo indietro dalla Commissione di cui è presidente al Senato e che deve decidere sul ripristino dei vitalizi, ora è di nuovo in corsa: il presidente del Collegio di appello di Palazzo Madama Luigi Vitali ha deciso che non ci sono i presupposti per accogliere la sua astensione. Messa sul piatto per uscire dall'angolo al picco delle polemiche che hanno investito in pieno la Commissione contenziosa pizzicata mentre era pronta a sfornare una sentenza preconfezionata (corredata persino da un comunicato ufficiale, entrambi anticipati dal *Fatto*), prima della camera di consiglio fissata per il 20 febbraio scorso. Insomma non proprio quisquillie. Eppure per Vitali, non ci sono ragioni di opportunità che tengano e meno che mai un conflitto di interessi che giustifichi l'astensione di Caliendo. Che anzi, non deve assolutamente farsi da parte perché c'è in gioco qualcosa che va al di là della sua stessa persona. La sua astensione equivarrebbe a cedere a una prepotenza che mette a rischio il Palazzo e le sue prerogative: accettarla significherebbe determinare un "pericoloso precedente" per il quale un orga-

no di autodichia (il sistema di giustizia interna del Senato) rischia di vedersi impedito nella funzione "solo per campagne di stampa, manifestazioni pubbliche o attività di altri gruppi di potere e politici".

Leggasi la manifestazione di sabato scorso del M5S per protestare contro una sentenza attesa da un collegio, assai chiacchierato fin dalla sua nomina da parte della presidente del Senato, Elisabetta Casellati. O meglio di alcuni suoi membri: Caliendo, futuro percettore di vitalizio, ma anche i giudici laici (e i loro supplenti) di diretta indicazione della presidente. Che ne aveva pescato certamente uno tra le amicizie del suo capo di gabinetto, Francesco Nitto Palma: l'ex magistrato Cesare Martellino, relatore dei ricorsi sui vitalizi. Anche quello di Palma, che poi si era convinto a ritrarlo anche se della decisione beneficerà comunque. Poi era venuto fuori che tra i supplenti c'era pure la figlia di un ex senatore percettore di vitalizio oggi assegnato in regime di reversibilità alla vedova: Marianna De Cinque che poi si è convinta che era il caso di dimettersi dalla Contenziosa. Insomma una serie di ombre che solo dopo le rivelazioni di stampa con annesse polemiche, hanno indotto la Casellati a sollecitare un passo indietro di tutti i componenti che lei stessa aveva nominato. E che invece sono rimasti al loro posto: tranne Caliendo che ha annunciato di volersi astenere, ma che ora potrà rimanere pure lui al suo posto. Certo, la sentenza preconfezionata prima della camera di consiglio è stata una leggerezza, anche se - par di capire - più grave è ritenuta la sua divulgazione. Ma tutto ciò, a detta di Vitali, non mette comunque "in discussione l'imparzialità e la serenità del collegio e del suo presidente". Che anzi va ringraziato per il bel gesto.

